



Aerospazio, il polo pugliese si consolida grazie a Galileo

Lo sviluppo del sistema di navigazione satellitare europeo passa per aziende come la Planetek Italia che hanno puntato sulla ricerca. La nascita di 5 laboratori e di una facoltà di ingegneria

FRANCESCO JORI

Propellente cinese per il distretto aerospaziale della Puglia. La CGI, China Galileo Industries, la società che svilupperà per il mercato cinese il progetto europeo Galileo, il sistema di navigazione satellitare europeo, è appena sbarcata a Bari. Per irrobustire il progetto dell'alternativa all'americano Gps, Bruxelles ha infatti stretto accordi con una serie di Paesi tra cui appunto la Cina. Da qui la missione in terra pugliese della CGI, che avrà un seguito a marzo, quando verrà definito l'accordo e saranno messe a punto altre forme di collaborazione. Un passo importante, per un distretto nato da poco ma già cresciuto anche grazie a una rete di alleanze: ufficializzato dalla Regione nel luglio 2008, già a fine anno aveva dato vita con Piemonte e Campania a un metadistretto dell'aerospazio, cui si è poi aggiunta anche la Lombardia. Da solo, quello pugliese può contare oggi su oltre 50 imprese, che generano vendite per un 1 miliardo di euro e danno lavoro a oltre 5 mila addetti. Nell'insieme, il metadistretto arriva a 500 aziende, 8 miliardi di fatturato e 40 mila addetti.

Le origini risalgono a una trentina di anni fa, nello stabilimento aperto a Foggia a inizio anni Ottanta da Alenia Aeronautica con 900 dipendenti, diventato rapidamente un centro di eccellenza per la realizzazione di parti strutturali degli aerei in materiale composito. Di recente, grazie a un accordo di programma con la Regione

L'accordo con la cinese Cgi è solo il primo passo e seguiranno altre iniziative

Puglia, è stato realizzato il sito produttivo di Monteiasi-Grottaglie dedicato alla realizzazione di grandi acrostrutture in composito, come le sezioni di fusoliera anteriore e centro-posteriore del Boeing 787 Dreamliner. Spiega Giuseppe Acierio, presidente del distretto: «La nostra è un'aggregazione di poche realtà molto determinate e consapevoli di quella che è la loro missione e la loro visione futura di sviluppo. Sicuramente lo stabilimento Alenia di Grottaglie ha fornito una grossa spinta, dimostrando come in Puglia si possano fare e vincere grandi scommesse. Siamo tra l'altro l'unico settore produttivo pugliese in cui in ogni progetto di investimento delle grandi imprese sono sempre coinvolte piccole imprese».

Oltre ad Alenia, in regione operano Avio, Agusta Westland ed Eltag Datamat, quest'ultima sia direttamente che attraverso la controllata SSI. Ad esse si affianca un centinaio di piccole e medie aziende in grado di fornire l'esecuzione di fasi dei cicli di lavoro propri della filiera, e di spin-off del mondo universitario con un proprio prodotto da proporre sul mercato. Tra i progetti in cantiere, a parte quello citato di Alenia per le fusoliere del B787, figurano un investimento di Agusta a Brindisi per 20 milioni di euro destinati alla realizzazione di un nuovo reparto di produzione di componenti per aeromobili di propria produzione; un piano da 48 milioni di Avio, sempre a Brindisi, per implementare linee di produzione e manutenzione e innovare le tecnologie; e un intervento di SSI a Taranto da 12 milioni per diversificare la produzione. Infine, Design Manufacturing Dema intende realizzare a Brindisi un intero stabilimento per la produzione di acrostrutture, che darà lavoro a 471 persone.

Ma applicazioni e ricadute sono molteplici, e di diverso taglio. Tra queste, da segnalare l'attività di Planetek Italia, società leader nella consulenza multidisciplinare per lo sviluppo di sistemi di informazione geografica e di osservazione della Terra, e attiva già

dal 1994: l'azienda cura la commercializzazione e il supporto di alcuni tra i più noti prodotti utilizzati nelle applicazioni territoriali, e offre servizi di consulenza, formazione e sviluppo per la realizzazione di sistemi software orientati all'archiviazione e aggiornamento di dati geografici da utilizzare nella pianificazione, progettazione, gestione e monitoraggio del territorio. Spiega Giovanni Sylos Labini, già attivo nell'Asi, l'Agenzia Spaziale Italiana, e oggi amministratore delegato della società: «Siamo partiti dalla constatazione che mancava

in Italia in questo campo una realtà capace di mettere assieme applicazioni e tecnologia. Personalmente, ho cominciato costruendo un business plan per un'azienda formata da un gruppo di giovani, poi ho scelto di mettermi in proprio. Per strada, Planetek è cresciuta e oggi conta anche su una rete di partnership con università e imprese. In un settore come questo, è fondamentale esse-

re legati sia all'innovazione di prodotto che a quella di processo».

L'aspetto della ricerca gioca un ruolo centrale nel distretto, sottolinea Acierio: «In quest'ottica va vista la nascita della facoltà di Ingegneria industriale nella sede del distretto stesso, una vera e propria cittadella della ricerca, con una specialistica in aeronautica. Inoltre, è partito un master Aerotech, e grazie alla Regione si è dato vita a cinque laboratori a rete a sostegno delle attività aerospaziali. Quanto al futuro, riteniamo fondamentale aver dato vita al-

la rete dei distretti aerospaziali italiani. Abbiamo verificato come la nostra dimensione sia molto piccola rispetto ai colossi americani, inglesi, tedeschi, francesi e canadesi. Il meta distretto del quale siamo fondatori, primo nel suo genere in Italia, se ben integrato e coordinato è in grado di raggiungere quei livelli e quegli standard».

La scelta strategica di coordinarsi con gli altri centri produttivi italiani

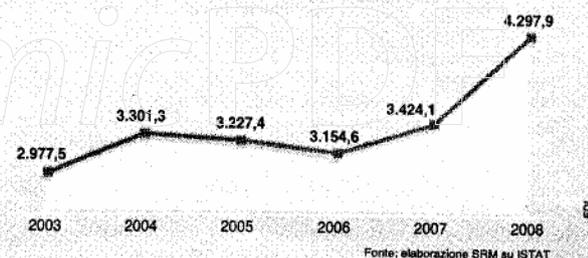


Dall'alto, Giuseppe Acierio, presidente del distretto aerospaziale pugliese, e Giovanni Sylos Labini (Planetek)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'export aerospaziale italiano

In milioni di euro



Le regioni dell'aerospazio

Export aerospaziale per distretto, in milioni di euro

